

Lutero, l'identità nazionale tedesca e la formazione dello Stato in Germania

Nel centro del Continente europeo, nel tardo Medioevo, alle soglie dell'epoca moderna, il territorio oggi noto come Germania era un'estesa area geografica abitata da popolazioni che si percepivano come tedesche sebbene questa primordiale e imperfetta forma di identità nazionale fosse del tutto priva di qualunque organizzazione statale. Nel processo di formazione di questo sentimento nazionale ebbe certamente un ruolo rilevante la Germania di Tacito (100 d.C), opera riportata in auge da Poggio Bracciolini nel 1455 ma che, successivamente, grazie al *De republica antiqua veterum Germanorum* (1654) di Hermann Conring ebbe ulteriore fortuna in area tedesca. Molti degli umanisti tedeschi, richiamandosi a Tacito, poterono iniziare a individuare una specificità nazionale e a richiamarsi alle libertà germaniche contro i poteri originari dell'Imperatore: «la posta in gioco consiste[va] nel tagliare il cordone ombelicale che lega[va] il Reich tedesco all'Impero romano»¹.

Il Sacro Romano Impero di nazionalità tedesca era un'organizzazione estremamente complessa nella sua struttura istituzionale: i confini non erano esattamente definiti e l'articolazione istituzionale quasi «labirintica»². Il centro del suo potere era affidato al *Reichstag*, suddiviso in tre collegi: il Consiglio dei principi elettori (8-9 membri), il Consiglio dei principi (200 dignitari ecclesiastici) ed, infine, il Collegio delle città (50 città imperiali). La struttura del Sacro Romano Impero, con la sua frammentata articolazione sociale e politica rappresentò, evidentemente, un ostacolo alla formazione di una forma di stutualità moderna come in altre aree geografiche. Già Hegel, nel 1799, nel suo scritto sulla costituzione tedesca affermava, a proposito dello stato, che «i moderni [...] rinunziarono a trovarlo: essi trattarono il diritto pubblico non più come una scienza, ma come una descrizione di ciò che sussiste empiricamente, e che non corrisponde ad una idea razionale, e, parlando dello stato tedesco, ritennero di non poterlo chiamare se non un impero o corpo statale»³.

A partire dal XV secolo (e ancor di più nel XVI) iniziò a formarsi il mito dell'unità nazionale tedesca sebbene gli umanisti ed eruditi tedeschi legavano questa 'identità' a valori universali e non certo a una determinata entità statale definita⁴. Il richiamo al tedesco «era un termine generico che indicava i dialetti popolari germanici quando non una

* A proposito di Robert von Friedeburg, *Luthers Vermächtnis. Der Dreißigjährige Krieg und das moderne Verständnis vom Staat im Alten Reich 1530er bis 1790er Jahre*, Vittorio Klostermann, Frankfurt am Main 2021, pp. 559, ISBN: 9783465043690.

¹ P.P., *Il labirinto delle istituzioni nella storia europea*, Bologna 2007, 174.

² Portinaro, *Il labirinto* cit. 178.

³ G.W.F. Hegel, *La Costituzione della Germania*, in *Scritti politici* (1798-1831), a cura di Claudio Cesa, Torino 1972, 12

⁴ H. Schulze, *Storia della Germania*, Roma 2000, 37.

parola del tutto artificiale»⁵. Fu soltanto con Martin Lutero che si affermò un'autentica consapevolezza nazionale. L'opera di Lutero fu naturalmente preparata da alcuni eventi precedenti come i tentativi di rinnovamento della Chiesa nel XIII secolo, la nascita e l'affermazione degli ordini mendicanti dei francescani e domenicani, così come anche i riformatori John Wyclif e Jan Hus.

La riforma di Lutero e le sue tesi del 31 ottobre 1517 traevano origine dalla domanda di come si potesse ottenere la misericordia di Dio. Diversamente dalla dottrina cattolica che indicava la via esclusiva della fede (*sola fede*), Lutero preferì la fedeltà alle Sacre Scritture (*sola scriptura*). In questo modo egli voleva privare di qualunque fondamento teologico il mercato delle indulgenze e gli abusi di potere. La convocazione della Dieta di Worms nel 1521 sarebbe potuta essere fatale al monaco di Wittenberg, eppure, proprio all'interno della Dieta vi era una maggioranza fortemente critica nei confronti degli abusi della Chiesa e del Papato che permise una convergenza di interessi: da una parte Lutero non aveva alcuna intenzione di ritrattare le sue tesi e, dall'altra, la Dieta intendeva sfruttare l'iniziativa di Lutero per consolidare il potere dei signori feudali rimarcando le proprie rivendicazioni di potere, oltreché al fine di sensibilizzare il Papa rispetto a un profondo malessere della società tedesca del tempo nei confronti della Chiesa stessa. È altresì indubbio che Lutero era sostenuto da una grande parte delle popolazioni che si definivano, appunto, tedesche. Questa combinazione di fattori rese le opere e l'attività di Lutero molto efficaci nella formazione di una coscienza nazionale. In questo senso, l'opera che, più di ogni altra, ebbe un funzione decisiva fu *An den christlichen Adel deutscher Nation* del 1521. Il lungo passo che segue mostra chiaramente la forza del messaggio di Lutero nel creare un'autentica unità nazionale:

«Nei tempi antichi imperatori e principi tedeschi consentirono a che il papa riscuotesse le 'annate' da ogni feudo della nazione tedesca, vale a dire la metà del censo del primo anno su ciascun feudo; ma la concessione avvenne affinché il papa raccogliesse con quel denaro un gran tesoro per combattere i Turchi e gli infedeli e proteggere la Cristianità, e affinché tale lotta non gravasse solo sulla nobiltà, ma il clero vi contribuisse altresì. Ma tale buona e semplice devozione della nazione tedesca i papi l'hanno sfruttata in modo che da più di mille anni oramai riscuotono tale danaro, avendone fatto un censo dovuto e obbligatorio, e non solo non hanno messo insieme alcun tesoro, ma se ne son serviti per fondare nuovi istituti e cariche a Roma, le quali con ciò vengono pagate annualmente come da un canone enfiteutico. Ora, quando danno a credere di voler combattere i Turchi, mandano in giro ambascerie a radunar danaro, e molte volte anche vanno offrendo le indulgenze, sempre con la stessa scusa, cioè la guerra contro i Turchi: stimando che quegli zoticci babbei dei Tedeschi debbano restare in eterno delle zucche dure, buoni solo a cacciar fuori soldi, favorendo la loro indicibile avidità, nonostante noi ci accorgiamo assai bene che né le annate, né il danaro delle indulgenze, né un soldo di tutto l'altro è usato per la guerra contro i Turchi. Invece tutte le volte finisce nel sacco senza fondo, mentre essi mentono e truffano, stipulano e stringono con noi dei patti ai quali nemmeno per un istante pensano di tenere fede; ed oltre a tutto, questo si compie nel sacro nome di Cristo e di S. Pietro.

A questo punto la nazione tedesca, vescovi e principi, dovrebbe pur essa sentirsi cristiana, proteggere nei suoi beni materiali e spirituali il popolo che le è affidato, difenderlo da quei

⁵ Schulze, *Storia della Germania* cit. 36. Si veda anche J.A. Hawgood, *The Evolution of Germany (1955)*, New York-London, 2020, 155-158.

lupi predaci che sotto le spoglie di pecore si vogliono far passare per castro e reggitori... la nazione tedesca può compire la stessa impresa tanto come il papa, perché essa ha uomini a sufficienza per combattere, a patto che ci sia il danaro»⁶.

Questo passo è particolarmente esplicativo della capacità e della forza argomentativi di Lutero nel collegare elementi teologici, da cui il Monaco partiva, e politici, a cui arrivò forse non del tutto consapevolmente, almeno all'inizio. Del resto, il malessere tra i cristiani a nord e sud dell'Europa nel XV secolo era piuttosto diffuso. Intorno alla questione degli abusi della Chiesa e del declino dell'autorità morale del Papato, si diffuse un risentimento profondo in particolare tra i tedeschi, sia laici che chierici, a causa delle profonde ferite che la politica papale aveva lasciato in area germanica. In un'epoca di consolidamento delle nazioni e di potenti governanti centralizzatori, si pensi alla Spagna e alla Francia, la Germania, diversamente, non conobbe lo stesso processo di centralizzazione politico-istituzionale⁷. I tedeschi percepirono questa loro menomata diversità con frustrazione e la collegarono con le mancate riforme religiose e sociali del Papato. Per queste ragioni, come ricorda Hagen Schulze, Martin Lutero diventò un 'Erocle tedesco' o 'usignolo della Germania' e, così, «la sua figura suscitò sentimenti protonazionalistici»⁸.

Soltanto con la Dieta di Spa del 1526 si raggiunse un compromesso grazie al quale i signori territoriali poterono organizzare la Chiesa in modo autonomo nell'ambito del proprio territorio. Da qui anche le progressive e divergenti tendenze religiose nei diversi territori tedeschi, che resta, ancora oggi, un tratto ancora oggi persistente.

Nonostante l'enorme influenza che Lutero ebbe sui circa dieci milioni di abitanti di lingua tedesca, per la maggior parte presenti nelle zone rurali, la Germania restò priva di un'unità politica ed istituzionale molto a lungo anche dopo la morte del monaco di Wittenberg avvenuta nel 1546. L'area geografica tedesca restò ancora costituita da molte signorie e territori. La riforma, tuttavia, fu una notevole esperienza religiosa e politica sebbene priva di effetti concreti in termini di formazione di uno stato nazionale. La Germania non divenne una nazione ma la riforma «brought Germany back into the main steam of European and world history»⁹.

Il tema dell'influenza di Lutero e della concezione della statualità in Germania è un argomento alquanto complesso che implica diversi livelli di analisi nonché il concetto di stato nella storiografia tedesca del XVI e XVII secolo ma anche come questo concetto si è sviluppato successivamente. A questo tema è dedicata una pregevole monografia di recente uscita presso l'editore tedesco Vittorio Klostermann (Frankfurt am Main 2021), *Luthers Vermächtnis. Der Dreißigjährige Krieg und das moderne Verständnis vom Staat im Alten Reich 1530er bis 1790er Jahre* di Robert von Friedeburg (pp. 559)¹⁰.

⁶ M. Lutero, *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca*, in *Scritti politici*, a cura di G. Panzieri Saija, con un'introduzione di L. Firpo, Torino 1949, 147-149.

⁷ Si veda. Hawgood, *The Evolution of Germany* cit. 148 ss.

⁸ Schulze, *Storia della Germania* cit. 37.

⁹ Hawgood, *The Evolution of Germany* cit. 154.

¹⁰ Si tratta di un'opera che riprende e amplia un'opera dello stesso autore uscita nel 2016 per Cambridge UP, *Luther's Legacy. The Thirty Years War and the Modern Notion of State in the Empire, 1530s-1790s*.

La ricerca di Robert von Friedeburg è importante in quanto fa luce sull'utilizzo del concetto di Stato nella storiografia tedesca prendendo in considerazione l'effettiva eredità di Lutero nonché, ovviamente, le condizioni storico-politiche poste dalla Guerra dei trent'anni. L'autore, professore di storia moderna presso la Bishop Grosseteste University di Lincoln (Regno Unito), inizia la sua analisi chiedendosi se il concetto di Stato nella prima età moderna dello *Altes Reich* possa essere applicato nella sua concezione moderna. La risposta a tale questione è che fino al XVII secolo i feudi e i Länder dei principi non potevano certamente essere compresi con il concetto moderno di Stato. Lo Stato moderno, come afferma von Friedeburg nel solco della tradizione di Friedrich Meinecke, rappresenta l'emancipazione dell'ordine di diritto dalle direttive clerico-confessionali, in quanto slega il diritto dalla guida dei Teologi e dei Principi (pp. 502). Le tesi di Robert von Friedeburg sono ben argomentate e si fondano su una serie notevole di riferimenti a fonti e autori dell'età moderna. Di particolare rilevanza scientifica in relazione al tema dello Stato nella tradizione tedesca è il sesto capitolo che riprende il tema della Guerra dei Trent'anni analizzando il collasso dei rapporti tra vassalli e principi in alcune zone specifiche come ad esempio l'Assia. La profondità dell'analisi qui proposta è notevole e mostra chiaramente le conflittualità interne all'Impero che pongono una serie di questioni sui concetti di sovranità, impossibili da affrontare in questa sede, ma che riguardano la politica fiscale e la riscossione dei tributi.

Nella parte finale del libro (pp. 457-493) Robert von Friedeburg mette a confronto le tradizioni dello Stato dell'Europa occidentale con le evoluzioni dell'Impero. Si evidenzia qui una differenza tra Inghilterra e Francia dove la statualità fu strettamente connessa con il Re e la corona come portatori del potere sovrano, sebbene sempre all'interno di un processo di formazione di una Stato nazione, e, dall'altra, il Sacro Romano Impero di nazionalità tedesca in cui non solo, come evidenziato sopra, mancò del tutto il processo di formazione di uno Stato nazionale, ma la statualità era fundamentalmente limitata al controllo di sicurezza esercitata dagli stati territoriali. Si presentava dunque, una forma di governo privo di qualsivoglia entità statale («Herrschaft ohne Staat», p. 492). In questo senso non si sviluppò neanche il concetto moderno di nazione. A queste condizioni, sulla base di una forte tradizione che sottolineava l'importanza di una buona amministrazione, poté nascere l'immagine di uno Stato-Patria (Vaterland-Staat) perché territorio e persone venivano protetti tramite lo Stato dai Principi senza attribuire il potere nel territorio ad un altro, eventuale, gruppo sociale. È altresì evidente, in questa tradizione, un lunga linea di interpretazione che arriverà, molto più tardi, a Max Weber e alla sua concezione dello Stato moderno¹¹.

Tornando al tema centrale dell'eredità di Lutero nella formazione di una concezione dello Stato nella tradizione tedesca è lo stesso von Friedeburg che sottolinea come l'impronta del Monaco non deve essere sopravvalutata (p. 503), tuttavia è ben dimostrato come attraverso una serie di processi storici, giuridici e sociali, evidentemente complessi e articolati, e altresì non privi di conflitti, abbiano portato alla nascita di un concetto

¹¹ Per approfondire rimando a D. Willoweit, *Reich und Staat. Eine kleine deutsche Verfassungsgeschichte*, München 2013, 52-64.

moderno di stato nello *Altes Reich* anche grazie all'eredità di Lutero e alle condizioni storico-politiche generate dalla Guerra dei Trent'anni. È evidente che l'eredità di Lutero si presenta come duplice: da una parte in quel compromesso sociale e politico, probabilmente da far risalire anche alla Dieta di Spa del 1526, che sarà poi un tratto distintivo di tutto il processo di formazione della 'statualità', evidentemente imperfetta, che si sviluppò nel corso del Sacro Romano Impero e, dall'altra, nella polemica del Monaco di Wittenberg contro i principi e che fu ripresa nel XVII secolo come evidenziato da von Friedeburg¹².

Luthers Vermächtnis. Der Dreißigjährige Krieg und das moderne Verständnis vom Staat im Alten Reich 1530er bis 1790er Jahre è una ricerca molto interessante che propone una nuova modalità di studio e di approccio scientifico alla storia dello Stato moderno¹³. In questo senso arricchisce la ricerca scientifica storico-politica con un'analisi originale, sebbene alquanto complessa, articolata e non sempre di agile lettura, ma indubbiamente di qualità e di grande profondità analitica.

Ubaldo Villani-Lubelli
Università del Salento
ubaldo.villanilubelli@unisalento.it

¹² Si veda Dietmar Willoweit, *Reich und Staat. Eine kleine deutsche Verfassungsgeschichte*, München 2013, 48-52.

¹³ Si tratta di un aspetto messo in evidenza anche dall'ottima recensione della versione inglese di questo libro, A. De Benedittis, *L'eredità di Lutero: come si può raccontare la storia politica dello 'Stato moderno'*, in *Storicamente* 13, 2017, 1.

